



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
Dipartimento di Studi Asiatici

B

ISTITUTO ITALIANO
PER L'AFRICA E L'ORIENTE



ORIENTE, OCCIDENTE E DINTORNI...

Scritti in onore di
Adolfo Tamburello

Volume V



A cura di
FRANCO MAZZEI e PATRIZIA CARIOTI

Napoli - 2010

LA FILOSOFIA DI BENEDETTO CROCE IN UNO SCRITTO DI ZHU GUANGQIAN DEL 1948

Mario Sabattini

I tuoi molteplici interessi, caro Adolfo, ti hanno portato più volte ad affrontare tematiche connesse coi fenomeni di interazione culturale. Ricordo ancora oggi i preziosi consigli che tu mi desti quando preparavo, quasi quarant'anni fa, la mia tesi di laurea su Zhu Guangqian 朱光潜 (1897-1986), una delle figure più rappresentative dell'estetica cinese del Novecento, che ha svolto un ruolo importante nel processo di "mediazione" attraverso cui le teorie e i valori occidentali sono stati assorbiti dal mondo intellettuale cinese. A Zhu Guangqian era attribuita generalmente l'etichetta di "crociano", in Cina come all'estero, ma io mi sforzai di dimostrare nella tesi che egli aveva utilizzato la teoria crociana, così come altre dottrine occidentali, per riaffermare, con un nuovo approccio metodologico "scientifico" e "moderno", una concezione dell'arte e della letteratura profondamente radicata nella tradizione cinese.¹ In questo breve saggio vorrei affrontare nuovamente il tema del rapporto Zhu Guangqian-Croce, attraverso l'esame di un volumetto apparso nel 1948: *Analisi critica della filosofia crociana* (*Keluoqi zhaxue shuping* 克罗齐哲学述评).²

Nel 1947 Zhu Guangqian aveva dato alle stampe la traduzione dell'*Estetica* di Croce.³ Era l'occasione per "fare i conti" col pensiero del filosofo abruzzese, da cui a più riprese egli aveva cercato in passato di prendere le distanze (si vedano ad esempio il capitolo XI della *Psicologia dell'arte e della letteratura*, *Wenyi xinlixue* 文艺心理学, o il capitolo IV della *Poesia*, *Shilun* 诗论);⁴ mai però fino ad allora aveva affrontato il sistema filosofico del Croce nella sua globalità, in quanto fondamento e presupposto della sua visione estetica. Da tale esigenza nacque il volume, che - come ci dice lo stesso Zhu Guangqian⁵ - era stato concepito inizialmente come saggio introduttivo alla traduzione dell'*Estetica*; nel corso del lavoro, però, il testo era andato ampliandosi in misura sempre più consistente, fino ad acquisire una completa autonomia rispetto alla sua destinazione originaria.

L'opera si divide in tre parti: nella prima (che corrisponde al primo capitolo) vengono analizzate le origini teoriche della filosofia crociana; nella seconda (dal

¹ Si veda Sabattini, 1970; *idem*, 1983; *idem*, 1992-1993; *idem*, 2005.

² Il volume è stato pubblicato nel 1948 a Shanghai dalla casa editrice Zhengzhong shuju 正中书局. È stato ristampato in Zhu, 1988, pp. 303-402. Un'edizione dell'opera è apparsa a Taiwan negli anni Sessanta senza riportare il nome dell'autore ([Zhu], 1964).

³ Keluoqi, 1947. La traduzione di Zhu Guangqian comprende soltanto la prima parte ("Teoria") dell'opera crociana. Come precisa egli stesso nella prefazione del 1947, la traduzione fu condotta sulla versione inglese di Douglas Ainslee (Croce, 1922, b), e poi confrontata col testo italiano (Croce, 1922, a).

⁴ Cfr. Zhu, 1936, ristampato in *idem*, 1987, a, pp. 353-367, e Zhu, 1948, b, ristampato in *idem*, 1987, b, pp. 94-97.

⁵ "Xu" (Prefazione), in Zhu, 1988, p. 305.

secondo al sesto capitolo) ne vengono esposti in modo puntuale i contenuti fondamentali, dall'estetica alla logica, alla filosofia della pratica e alla storiografia; nella terza parte (settimo capitolo) viene condotta infine la critica vera e propria, articolata in dieci sezioni, corrispondenti ad altrettante aporie del pensiero crociano. Il volume si conclude con una breve biografia del Croce e con un elenco delle opere.⁶

Zhu Guangqian non manca di sottolineare quale rilievo egli attribuisca alla filosofia crociana:

È fuor di dubbio che il Croce abbia conseguito risultati importanti in campo filosofico. [...] Egli ha fondato l'estetica e la storiografia più valide e soddisfacenti dei tempi moderni, e soprattutto, con la sua critica, fondata su una logica penetrante, ha messo in luce numerose concezioni erronee diffuse nell'ambito di queste due discipline. Egli ha mostrato le differenze e le connessioni esistenti tra l'attività economica e l'attività morale, riconoscendo il carattere unilaterale e parziale dell'utilitarismo e raddrizzandone gli errori; la controversia che ha diviso gli studiosi di etica a partire dal XVIII secolo riguardo al dovere e al piacere è pervenuta così ad una soluzione ragionevole. Leggendo le sue opere, avvertiamo in ogni passo il suo spirito logico, pacato e rigoroso, nonché quel suo tono antimetafisico e antiteologico, così pregno di umanesimo. Croce è un razionalista integrale, ancor più di Leibniz e Spinoza, e non nutre pertanto molto entusiasmo nei confronti della scienza empirica. Per quanto però la sua filosofia appaia inflessibile nella sua esaltazione della ragione, non per questo egli si allontana dal mondo e dalla realtà pratica o evita di ricorrere ad esempi concreti per illustrare meglio il suo pensiero. Poiché Croce dà molto peso alla storia, tutte le sue opere principali contengono, accanto a una sezione teorica, anche una parte storica, in cui egli perviene alla formulazione della propria dottrina attraverso la critica e la correzione dei suoi predecessori. Perciò, su ogni questione, la teoria del Croce costituisce sempre una summa in cui si raccolgono le dottrine del passato: vi entrano tutte quelle idee che possono essere incluse, mentre ne rimangono fuori gli errori che devono essere evitati. Ma il suo è un atteggiamento critico, e non eclettico: egli ha sempre tenuto in dispregio l'eclettismo, inteso come fenomeno di degenerazione della filosofia moderna. Possiamo affermare che due sono gli strumenti utilizzati dal Croce nella sua ricerca: il primo consiste nella sua vastissima conoscenza storica; l'altro è rappresentato da una

⁶ Questa parte è stata omessa nella ristampa contenuta in Zhu, 1988, mentre è riportata nell'edizione [Zhu], 1964, pp. 108-110. L'elenco delle opere comprende quattro sezioni: 1. La Filosofia dello Spirito, integralmente tradotta in inglese da Douglas Ainslee, comprendente *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, *Logica come scienza del concetto puro*, *Filosofia della pratica, economica ed etica* e *Teoria e storia della storiografia*. 2. I saggi filosofici, comprendenti *Problemi di estetica e contributi alla storia dell'estetica italiana*, *La filosofia di G. Vico* (tradotto da R. G. Collingwood) e *Saggio sullo Hegel* (tradotto da Douglas Ainslee). 3. Scritti vari di estetica, comprendenti *Breviario di estetica* e la voce "Aesthetics" nella XIV edizione dell'*Encyclopaedia Britannica* (nota sotto il titolo di *Aesthetica in nuce*). 4. *Contributo alla critica di me stesso*, di cui si cita la versione inglese, dal titolo *Autobiography*, curata da R. G. Collingwood.

capacità c
è storicam

Questo sign
essere accettat
Guangqian, sar
condo cui la fi
conclusivo e de
tale prospettiv
dottrina crociar

Il problema

Zhu Guangq
dialettica degli
Spirito. Se è ver
Spirito", quale
fonda sull'intui
- si evolve in
dinamismo del
perché si svilup

Il problema

Come si coll
processo circol
e quest'ultima
che è la base
prodotto? In en
e informe, perc
darsi una pura
dello Spirito.

In secondo
Spirito? Se è ir
quindi non pu
conoscenza a st
esterna, ecco al
Croce stesso si

Infine, esist
non possono e
singole cose de
intuizione. D'a
qualitative, co
afferma: "È la r

⁷ Zhu, 1988, pp. 376

capacità critica di grande acutezza e rigore logico. Per lo più la teoria crociana è storicamente fondata ed è al tempo stesso il frutto di una critica severa.⁷

Questo significa che la filosofia crociana sia priva di punti deboli e che debba essere accettata nella sua totalità? Una simile affermazione, secondo Zhu Guangqian, sarebbe in contrasto coi principi fondamentali dello stesso Croce, secondo cui la filosofia - identificata con la storia - non può avere un momento conclusivo e definitivo, perché altrimenti si trasformerebbe in un sistema chiuso. In tale prospettiva, Zhu Guangqian intende porre dieci questioni, sulle quali la dottrina crociana non sembra aver fornito risposte convincenti.

Il problema dello sviluppo

Zhu Guangqian ritiene che non sia risolto in modo soddisfacente il rapporto tra dialettica degli opposti e dialettica dei distinti nel processo di sviluppo dello Spirito. Se è vero che non sussiste alcun conflitto nella circolarità delle "forme dello Spirito", quale forza determina il passaggio da una forma all'altra? Il concetto si fonda sull'intuizione, ma come mai l'intuizione - che può esistere autonomamente - si evolve in concetto? Croce afferma che lo sviluppo è determinato dal dinamismo dello Spirito, il che è come dire che l'attività spirituale si sviluppa perché si sviluppa.

Il problema della materia

Come si colloca la materia nell'ambito della dottrina crociana? Se, all'interno del processo circolare della vita dello Spirito, l'attività teoretica genera l'attività pratica, e quest'ultima genera a sua volta l'attività teoretica, in che cosa consiste la materia, che è la base della conoscenza? È la stessa attività pratica, oppure è un suo prodotto? In entrambi i casi, non potrebbe essere - come sostiene il Croce - passiva e informe, perché l'attività pratica implica la conoscenza, e pertanto non potrebbe darsi una pura intuizione e verrebbe meno ogni distinzione tra le quattro forme dello Spirito.

In secondo luogo, la materia deve essere intesa come interna o esterna allo Spirito? Se è interna, allora deve essere passata attraverso la sintesi spirituale e quindi non può essere passiva e informe: la base della conoscenza sarebbe conoscenza a sua volta, e non la mera materia al di sotto dell'intuizione. Se invece è esterna, ecco allora che viene a riprodursi quel dualismo tra materia e Spirito che Croce stesso si era sforzato di infrangere.

Infine, esistono differenze qualitative nell'ambito della materia? Se è così, esse non possono essere semplicemente "postulate", ma devono essere conosciute: le singole cose devono avere già una forma, senza bisogno di ricorrere alla cosiddetta intuizione. D'altro canto, se la materia non presentasse già di per sé differenze qualitative, come potrebbero aversi intuizioni diverse? Infatti, lo stesso Croce afferma: "È la materia, è il contenuto quel che differenzia una nostra intuizione da

⁷ Zhu, 1988, pp. 376-377.

tuale i contenuti
e alla storiografia;
ca vera e propria,
rie del pensiero
e e con un elenco

li attribuisca alla

portanti in
più valide e
fondata su
nee diffuse
erenze e le
conoscendo
e gli errori;
VIII secolo
agionevole.
ro, pacato e
pregno di
e Spinoza,
a empirica.
zione della
à pratica o
pensiero.
principali
in cui egli
critica e la
del Croce
passato: vi
imangono
nto critico,
teso come
rmare che
io consiste
o da una

ortata nell'edizione
sologia dello Spirito,
ienza dell'espressione
ca ed etica e Teoria e
ontributi alla storia
o Hegel (tradotto da
e "Aesthetics" nella
) 4. Contributo alla
R. G. Collingwood.

un'altra: la forma è costante, l'attività spirituale; la materia è mutevole [...]".⁸

Il problema dell'identità intuizione-espressione

Zhu Guangqian si chiede anzitutto che significato abbia il termine "forma". Si tratta dell'aspetto che assume una cosa nel presentarsi alla coscienza oppure è la forma compiuta di un'opera d'arte? Quando il Croce spiega l'identità tra intuizione ed espressione, sembra che si riferisca al primo significato, ma poi confonde l'aspetto delle cose con la forma artistica. Da un lato afferma che ogni intuizione è espressione, ed è quindi arte, dall'altro però distingue nettamente tra la fantasia [imagination], che è propria dell'arte, e l'immaginazione [fancy], che genera immagini confuse e non ha che vedere con l'arte.⁹

Quanto poi al significato del termine "espressione", che cosa si "esprime" in realtà, secondo Croce? Sensazioni, impressioni, materia informe di cui lo spirito "postula il concetto come, appunto, di un limite".¹⁰ Ma, al tempo stesso, egli afferma - nell'*Aesthetica in nuce* - che in qualsiasi poesia "si discernono alla prima, costanti e necessari, due elementi: un complesso d'immagini e un sentimento che lo anima", e cita ad esempio "un umano sentimento di pungenti memorie, di rabbrividente orrore, di malinconia, di nostalgia, d'intenerimento".¹¹

Il Croce pare così confondere il sentimento di qualcosa che non è stato ancora percepito e che si manifesta allo spirito (egli dice: viene "espresso dallo spirito") con l'emozione (orrore, malinconia, ecc.) che deriva da questo sentimento e che presuppone già una percezione. Quando si dice che l'arte esprime i sentimenti, ci si riferisce per l'appunto a questa emozione. Dallo stimolo proveniente da una foglia all'intuizione (o percezione) della sua forma vi è un solo passaggio, mentre due sono i passaggi richiesti per procedere dall'emozione all'espressione: è necessario in primo luogo sentire l'emozione, e poi intuire un'immagine che possa esprimerla. È pertanto fondamentalmente diversa l'intuizione artistica dalla normale percezione, e solo la prima può essere identificata con l'espressione.

Quanto all'intuizione artistica, essa può fondarsi su una materia già conosciuta (sensazioni, intuizioni e concetti), e la sua funzione principale è la fantasia [imagination], la fusione del sentimento nell'immagine,¹² la creazione di una forma compiuta [...] Essa è totalmente diversa dalla semplice cognizione dell'aspetto di una certa cosa. Ciò si accorda col senso comune e, al

⁸ Croce, 1965, p. 8.

⁹ L'inglese usa i termini *imagination* e *fancy* con un'accezione opposta a quella crociana. Già Coleridge aveva parlato di un contrasto tra l'*imagination*, propria dell'arte, e la *fancy*, ad essa del tutto estranea. Nel presentare la teoria del Croce, Zhu Guangqian adotta la terminologia inglese, utilizzando *imagination* (tradotto in cinese *xiangxiang* 想象) nel senso del crociano *fantasia*, e *fancy* (in cinese 幻想) nel senso del crociano *immaginazione*.

¹⁰ Croce, 1965, p. 8.

¹¹ *Idem*, 1966, pp. 5-6.

¹² Zhu Guangqian usa qui l'espressione *rong qing yu jing* 融情於景, "fondere un sentimento [o uno stato d'animo] 情 in una scena 景". Il rapporto *qing-jing* costituisce uno dei cardini della poetica tradizionale cinese. Wang Fuzhi 王夫之 (1619-1692) sosteneva che solo un grande Maestro era in grado di raggiungere la perfetta fusione tra i due elementi. Si veda Owen, 1992, pp. 464-466.

tempo stesso
ribalta dalle
di conoscen
cose singole
l'intuizione
"percezione
artistica nor
amalgama

Il problema d
Zhu Guangqian
comunicazione,
letteratura e nell
considerata semp
processo creativo
quanto è in grac
scopo un fattore c
Inoltre, il me
[imagination]: pe
specifiche, e un'i
può essere espre
elimina al tempo
in se stessa, ma ir

Il problema d
Come la ques
costituito agli o
crociana. La del
meglio, espressic
espressione"¹⁴ eli
quindi ne faceva
lo stesso valore, c

"In rea
comparazio
migliore d
Shakespear
grande di l
eccellenti n
ragione va t
diciamo che
come si cor

¹⁴ Zhu, 1968, p. 384.

¹⁵ Croce, 1965, p. 88.

vole [...]".⁸

mine "forma". Si
enza oppure è la
tità tra intuizione
na poi confonde
ogni intuizione è
te tra la fantasia
[cy], che genera

si "esprime" in
di cui lo spirito
mpo stesso, egli
mono alla prima,
n sentimento che
enti memorie, di
.11

on è stato ancora
so dallo spirito")
sentimento e che
i sentimenti, ci si
nte da una foglia
glio, mentre due
one: è necessario
ossa esprimerla.
dalla normale
2.

nateria già
ncipale è la
a creazione
a semplice
omune e, al

ciana. Già Coleridge
el tutto estranea. Nel
lizzando *imagination*
(幻想) nel senso del

timento [o uno stato
poetica tradizionale
ro era in grado di

tempo stesso, con la realtà effettiva di tutte le arti. Ma questo punto di vista ribalta dalle fondamenta la teoria crociana dell'intuizione come prima forma di conoscenza e la sua concezione dell'arte come cognizione della forma delle cose singole. Per dirla in termini ancora più espliciti, se non è vero che l'intuizione (ovvero, come comunemente si dice, la "sensazione" o "percezione") artistica costituisca l'attività conoscitiva primaria, e l'intuizione artistica non lo è, allora essa consiste nella "fantasia" [imagination], in cui si amalgamano assieme la percezione, l'intuizione e il concetto".¹³

Il problema della comunicazione artistica

Zhu Guangqian riprende qui alcune critiche alla concezione crociana della comunicazione, che erano state già formulate nella *Psicologia dell'arte e della letteratura* e nella *Poesia*. Egli afferma che la comunicazione non può essere considerata semplicemente come un "fatto fisico", perché influenza direttamente il processo creativo. Non è sufficiente intuire una bella immagine: un artista è tale in quanto è in grado di realizzare un'opera, e la capacità tecnica costituisce a tale scopo un fattore estremamente importante.

Inoltre, il medium della comunicazione appare inscindibile dalla fantasia [imagination]: per questo motivo, ogni singola arte presenta proprie caratteristiche specifiche, e un'immagine che può essere espressa in musica non necessariamente può essere espressa in poesia o in pittura. Infine, eliminando la comunicazione, si elimina al tempo stesso l'oggetto della critica, che non può limitarsi all'immagine in se stessa, ma interessa soprattutto il modo in cui viene comunicata.

Il problema del valore

Come la questione della comunicazione, anche quella del valore aveva sempre costituito agli occhi di Zhu Guangqian uno dei punti più deboli dell'estetica crociana. La definizione crociana della bellezza come "espressione riuscita, o meglio, espressione senz'altro, perché l'espressione, quando non è riuscita, non è espressione"¹⁴ eliminava ogni possibilità di gradazione nell'ambito della bellezza, e quindi ne faceva un "valore assoluto"; con ciò si annullava inevitabilmente anche lo stesso valore, che nasce sempre da una comparazione.

"In realtà, nel criticare un'opera d'arte, noi facciamo sempre una comparazione: diciamo che un poeta è più grande di un altro, un'opera è migliore di un'altra, e questa comparazione non è affatto infondata. Shakespeare è davvero più grande di Racine e Du Fu 杜甫 è davvero più grande di Li Shangyin 李商隐, nonostante che Racine e Li Shangyin siano eccellenti nei loro limiti. Cos'è che fa la differenza nella perfezione? La ragione va trovata nel fatto che l'arte è fusione di forma e contenuto. Quando diciamo che un'opera è perfetta, noi non intendiamo soltanto che essa esprime come si conviene, in una forma perfetta, un certo contenuto, di qualsivoglia

¹³ Zhu, 1988, p. 384.

¹⁴ Croce, 1965, p. 88.

grandezza o profondità, ma ci riferiamo al tempo stesso anche alla grandezza e alla profondità di quel contenuto. Più grande e più profondo sarà il contenuto, più grande e più profonda sarà la conoscenza che potremo trarne del mondo e della vita, e con tanta maggiore difficoltà, rispetto ai contenuti più leggeri e superficiali, esso sarà in grado di raggiungere una forma perfetta. Un detto arguto, una storiella o una facezia è ben possibile che conseguano un'unità perfetta di forma e contenuto, ma poi, dopo un attimo di meraviglia all'ascolto, passano via come nuvole passeggere, e non ci verrebbe mai in mente di tornarci su per gustarli più e più volte, come frequentemente facciamo con Shakespeare, Du Fu o Tao Qian 陶潜. Nel considerare un'opera d'arte, non ci chiediamo soltanto se esprima il suo contenuto in modo convincente, ma ci chiediamo soprattutto in che misura esprima una vita autentica, e se tocchi il nostro spirito in profondità oppure solo superficialmente. È facile incontrare autori che siano in grado di superare la verifica della prima domanda, mentre sono rari, in qualunque nazione e in qualunque epoca, quelli che possono rispondere con successo alle altre due. Per quanto gli autori del primo tipo possano guadagnarsi per un breve periodo il favore della maggioranza, sono gli autori del secondo tipo che poi superano la selezione del tempo e rimangono vivi a lungo nel cuore degli uomini a sprigionare la loro forza. Sembra che Croce non abbia tenuto in conto tale differenza, e perciò ha potuto sostenere che la bellezza è priva di gradazioni. Il suo è un errore tipico dei formalisti".¹⁵

Il problema della verità dei concetti scientifici

Uno dei perni della filosofia crociana è l'esclusione delle scienze naturali e matematiche dalla sfera conoscitiva o teoretica e la loro inclusione nella sfera pratica. Poiché la caratteristica del concetto è di essere insieme universale e concreto ("se il concetto è universale e trascendente rispetto alla singola rappresentazione, presa nella sua astratta singolarità, è d'altra parte immanente in tutte le rappresentazioni, e perciò anche nella singola"),¹⁶ sono soltanto "finzioni concettuali" o pseudoconcetti quelli che hanno come contenuto solo l'individuale (un gruppo di rappresentazioni o una singola rappresentazione: è il caso delle scienze naturali) oppure unicamente l'universale, privo di rapporti con la realtà (è il caso delle scienze matematiche). Croce ritiene che queste "finzioni concettuali" siano strumenti pratici, "che rendono possibile, per mezzo di un nome, di risvegliare e chiamare a raccolta moltitudini di rappresentazioni, o almeno d'indicare con sufficiente esattezza a quale forma di operazione convenga ricorrere per mettersi in grado di ritrovarle e richiamarle".¹⁷

Zhu Guangqian comincia col contestare l'argomentazione crociana: non è sostenibile che le scienze non diano alcun contributo alla scoperta della verità, in quanto gli pseudoconcetti - sui quali, secondo Croce, si fondano le scienze -

costituiscono la stessa Croce, "e quale solamente ad esempio, for alla nostra coscienza "verità" - per classificatorio di basano sull'esperienza non possano essere. Inoltre, Croce (l'intuizione) e della realtà, si può a questo tipo di conoscenza, ma conoscenza limitata delle relazioni tra concetti scientifici mondo reale siano non possano avere momenti diversi "qualità", di "cambiamento, a siano.

Il problema

Zhu Guangqian "sentimento", "i suoi poli, posit del sentimento a un fine qualsiasi al tempo stesso spirituale, "per forma volitiva". dolore, conness nelle altre attività. Zhu Guangqian l'attività teoretica includere quest modo a perdere

¹⁵ Zhu, 1988, pp. 388-389.

¹⁶ Croce, 1956, p. 50.

¹⁷ *Ivi*, p. 48.

¹⁵ *Ivi*, pp. 58-59.

¹⁶ Croce, 1965, p. 83.

¹⁷ *Ivi*, p. 84.

¹⁸ *Ivi*, p. 85.

costituiscono la base del giudizio individuale o percettivo, il quale, come afferma lo stesso Croce, "effettua tutta la conoscenza da noi in ogni istante prodotta, e per il quale solamente possediamo il mondo, anzi per il quale solamente un mondo è".¹⁸ Se, ad esempio, formuliamo il giudizio percettivo "questa è acqua", ciò che è presente alla nostra coscienza non sarà costituito dai concetti puri di "qualità", "esistenza" o "verità" - per quanto ne costituiscano il fondamento logico -, ma il termine classificatorio di "acqua", che è uno pseudoconcetto. Se i giudizi percettivi, che si basano sull'esperienza, rappresentano una fonte di conoscenza, non si vede perché non possano esserlo le scienze, che si fondano anche sull'esperienza.

Inoltre, Croce afferma che si possa avere conoscenza solo del singolo (attraverso l'intuizione) e del tutto (attraverso il concetto): non ammette nulla di intermedio. In realtà, si può avere anche una conoscenza parziale del tutto, ed è precisamente questo tipo di conoscenza che ci viene fornito dalla scienza. Il concetto "assoluto" e onnicomprensivo di cui parla Hegel dovrebbe essere il fondamento ultimo di ogni conoscenza, ma esso non è alla portata dell'uomo. Noi possiamo avere soltanto una conoscenza limitata, e siamo in grado di cogliere pertanto solo una piccola parte delle relazioni tra l'individuale e l'universale. Neanche i concetti filosofici - come i concetti scientifici - sono davvero "universali" e "concreti". Croce ritiene che il mondo reale sia in continua evoluzione, e che le categorie e le formule scientifiche non possano applicarsi a cose che non sono mai del tutto uguali in situazioni e momenti diversi. Ma lo stesso vale anche per i concetti puri, come quelli di "qualità", di "svolgimento" o di "bellezza". Se non può esservi unità nel cambiamento, allora non possono sussistere neanche i concetti, puri o finti che siano.

Il problema del sentimento come concomitante di ogni forma di attività

Zhu Guangqian individua una contraddizione di fondo nell'analisi crociana del "sentimento", "inteso come una speciale attività, di natura non conoscitiva, avente i suoi poli, positivo e negativo, nel piacere e nel dolore".¹⁹ Croce identifica l'attività del sentimento con l'attività economica, consistente "nell'appetizione e volizione di un fine qualsiasi individuale, scevra di ogni determinazione morale",²⁰ ma afferma al tempo stesso che tale attività "accompagna" tutte le altre forme dell'attività spirituale, "perché esse sono tutte in relazione stretta e tra loro e con l'elementare forma volitiva".²¹ Nel caso dell'attività economica, però, il senso del piacere o del dolore, connesso col perseguimento di un fine, è principale e dominante, mentre nelle altre attività esso è solo concomitante.

Zhu Guangqian contesta tale distinzione, e si chiede come sia concepibile che l'attività teoretica, la quale per definizione precede l'attività pratica, possa includere quest'ultima al proprio interno. L'attività economica verrebbe in tal modo a perdere la propria autonomia, e diverrebbe priva di senso la stessa idea di

¹⁸ *Ivi*, pp. 58-59.

¹⁹ Croce, 1965, p. 83.

²⁰ *Ivi*, p. 84.

²¹ *Ivi*, p. 85.

"purezza" dell'intuizione e del concetto. In effetti, tale contraddizione evidenzia i limiti della dottrina dei gradi dello spirito. È vero che, nella concezione crociana, lo spirito costituisce un tutto unitario e organico, e che la successione delle sue quattro "forme" è una successione logica; ma se tale successione non ha relazione con la realtà, viene meno il carattere della "concretezza", che è considerato dal Croce proprio del concetto. Il sistema crociano diventa quindi un mero schema classificatorio, non molto diverso dalle "finzioni concettuali" ch'egli ritiene tipiche delle scienze.

Il problema del motore dell'azione

Qual è il motore dell'attività economica e morale dell'uomo? Croce identifica l'attività pratica con la volontà, e nega che possa esistere la volontà cieca, in quanto è impensabile una volontà che sia indipendente dal conoscere. I giudizi di valore, connessi con l'utilità e la bontà dell'azione, non precedono, ma seguono l'affermarsi della volontà. Tale visione ultrarazionalista - osserva Zhu Guangqian - non lascia alcun posto all'istinto, ridotto a mera animalità e passività, e all'emozione, di cui viene ignorata la possibile funzione propulsiva nei riguardi dell'azione. In tal modo, Croce rimuove una componente importante della natura umana. Inoltre, egli non tiene in alcun conto le scoperte della moderna psicologia, in particolare della scuola freudiana, relative al subconscio e all'inconscio, che spesso svolgono un ruolo significativo nella volizione. Infine, relegata la religione all'ambito conoscitivo, Croce trascura la sua forza emotiva, che ne perpetua spesso l'esigenza anche in coloro che hanno un livello superiore di conoscenza.

Il problema della libera volontà e del bene e del male

Secondo Zhu Guangqian, la concezione crociana della volontà nasconde una visione deterministica della realtà. È vero, infatti, che per Croce la volontà è libera di mutare le cose e di andare oltre una situazione data, ma essa non può comunque prescindere da certe condizioni storiche. Tuttavia, essere liberi vuol dire poter scegliere ed essere padroni della propria scelta, senza essere condizionati dall'ambiente e andando, se necessario, contro corrente. Che libertà può mai essere quella che è costretta di volta in volta ad adeguarsi ai processi e ai mutamenti della storia?

Lo stesso vale per la scelta tra il bene e il male. Per Croce lo sviluppo del mondo reale segue un percorso dialettico, i cui poli sono costituiti dal bene, identificato col progresso, e dal male, identificato con la decadenza e col regresso: la sintesi consiste in un bene più elevato, che a sua volta si trasforma in male di fronte all'emergere di un nuovo bene. Tale processo, che consiste in un ininterrotto passaggio "dal bene al meglio", sembra ignorare i fondamenti della coscienza morale: quando facciamo il bene, noi lo facciamo perché sappiamo che è bene e non lo reputiamo male perché non produce il nuovo e non si conforma al progresso.

Croce afferma che la storia ha una "finalità interna", e si oppone a coloro che pongono il fine come estrinseco alla storia, "sia concependolo come tale che si possa toccare nel tempo (*progressus ad finitum*), sia come tal altro che non si possa

mai toccare, ma in realtà, anche continuo susseguire possa mai avere valore. Quella di effetti estremam

Il problema c
Secondo Zhu
storia tra loro co
del processo sto
storica deriva di
dispiegarsi - si r
Dall'altro, però,
afferma che la c
singola situazio
incessantemente
venga vista da
momenti differe
lo Spirito, non è
totalità del reale

Le aporie del
tentativo di sup
dell'idealismo s
affermando l'es
individuale e la
interni o esterni
esterni, ecco ric
presuppone app
concepite dai si

Insom
abbattuto,
sua Estetic
creare tot
esso dall'e
le intuizio
pseudocor
completan
una volon
La Storiog
trascende
distinzion

mai toccare, ma soltanto infinitamente approssimarvisi (*progressus ad infinitum*)".²² In realtà, anche la "finalità interna" del Croce è un *progressus ad infinitum*: è un continuo susseguirsi di successi e di fallimenti, di male e di bene, senza che il tutto possa mai avere piena attuazione, e senza che le parti mai acquisiscano un vero valore. Quella del Croce è una visione della vita apparentemente positiva, ma in effetti estremamente pessimistica.

Il problema dello sviluppo storico unilineare e multilineare

Secondo Zhu Guangqian, nella filosofia crociana convivono due visioni della storia tra loro contrastanti. Da un lato abbiamo l'io universale che è il vero creatore del processo storico e determina la volontà e l'azione dei singoli: la conoscenza storica deriva dal fatto che questo io universale - che costituisce la realtà nel suo dispiegarsi - si riflette nella coscienza individuale e ne fa un suo docile strumento. Dall'altro, però, il Croce identifica il giudizio storico col giudizio individuale, e afferma che la conoscenza storica è espressione di un singolo momento e di una singola situazione, per cui, dato che i momenti e le situazioni mutano incessantemente nel mondo reale, la storia non è mai uguale a se stessa, sia che venga vista da individui diversi, sia che venga vista dallo stesso individuo in momenti differenti. La contraddizione sta nel fatto che, se si identifica la realtà con lo Spirito, non è possibile concepire al tempo stesso un percorso unilineare della totalità del reale e uno sviluppo multilineare dell'attività spirituale.

Le aporie del sistema crociano derivano in ultima analisi dal fallimento del suo tentativo di superare il dualismo tra spirito e materia: consapevole dei limiti dell'idealismo soggettivo, egli ha cercato di andare oltre l'"esperienza immediata", affermando l'esistenza di un'entità - lo Spirito - che trascende la coscienza individuale e la condiziona attraverso la Storia. Ma lo Spirito e la Storia sono interni o esterni all'io individuale? Se sono interni, si ricade nel solipsismo; se sono esterni, ecco ricomparire il dualismo. L'identificazione della Storia con la Filosofia presuppone appunto una Storia esterna e oggettiva al di là delle molteplici storie concepite dai singoli individui.

Insomma, il dualismo tanto avversato dal Croce non è stato per nulla abbattuto, e non è stato fondato quell'idealismo perfetto ch'egli agognava. La sua *Estetica* è costretta ancora a postulare la materia: l'arte non è in grado di creare totalmente il proprio contenuto, e la sua forma pare aggiungersi ad esso dall'esterno. La sua *Logica* deve sempre ipotizzare una realtà che produce le intuizioni, e quanto mai forzata appare la sua distinzione tra concetti puri e pseudoconcetti. La *Filosofia della pratica* considera l'uomo come una macchina completamente condizionata dalla situazione storica, incapace di possedere una volontà libera e pertanto incapace di avere valori o responsabilità morali. La *Storiografia* non è in grado di conciliare il conflitto tra un'unica Storia che trascende l'individuo e le molte storie concepite dai singoli storici. La distinzione da lui operata tra le quattro forme dello spirito è già in se stessa

²² Croce, 1927, p. 72.

piena di contraddizioni, ma anche se fosse fondata, non si vedrebbe comunque quale possa essere il motore dello sviluppo. Egli limita l'attività spirituale alla sfera della coscienza, liquidando in blocco le emozioni, l'istinto, il subconscio, ecc.; in ultima analisi, il suo mondo consiste unicamente nell'"esperienza immediata" di un determinato momento e di un determinato luogo, e a dire il vero si tratta di una ben misero "universo". Dopo aver fatto un bilancio complessivo della filosofia crociana, noi riteniamo ancora che il problema del rapporto tra spirito e materia e tra conoscenza e realtà debba essere oggetto di ulteriori indagini.²³

Analisi critica della filosofia crociana è l'ultimo volume pubblicato da Zhu Guangqian prima della fondazione della Repubblica popolare cinese. Alcuni degli argomenti in esso trattati furono poi ripresi nel saggio "Critica dell'estetica crociana" (Keluoqi meixue de pipan 克罗齐美学的批判), apparso nel 1958 sulla rivista dell'Università di Pechino²⁴ in occasione della nuova edizione della traduzione dell'*Estetica*.²⁵ Talune affermazioni disseminate qua e là nel testo dell'articolo (come, ad esempio: "L'estetica crociana costituisce la difesa dell'arte borghese della seconda metà del XIX secolo") denunciano in modo evidente il nuovo clima politico-ideologico, ma appaiono comunque estrinseche rispetto alla trattazione, e non ne inficiano il rigore logico.

Negli anni successivi, tuttavia, Zhu Guangqian non ebbe più il tempo di occuparsi di Croce, impegnato com'era a studiare i testi marxisti, e in particolare le opere giovanili di Marx, per riaffermare contro i teorici del "realismo socialista" il ruolo attivo dell'uomo come soggetto della creazione artistica.²⁶ Dopo il decennio della cosiddetta "rivoluzione culturale" (1966-76), in cui fu costretto ad abbandonare ogni attività, Zhu Guangqian riapparve sulla scena accademica con un'autorità accresciuta, e poté così intraprendere l'ultima fatica della sua vita: la traduzione della *Scienza nuova* di Giambattista Vico. Come ci dice egli stesso, Croce ebbe un ruolo importante nella determinazione di questo progetto:

Da qualche anno mi sto dedicando alla traduzione e allo studio della *Scienza nuova* e dell'*Autobiografia* dello storico italiano Giambattista Vico, un precursore del movimento illuminista in Occidente. Io non conosco né l'italiano né il latino, e sono costretto pertanto a basarmi su una traduzione inglese. Per me è un lavoro arduo, e ho piena consapevolezza di tutte le difficoltà. Perché allora vado comunque avanti senza tener conto dei miei limiti? Perché è stato l'italiano Benedetto Croce a introdurremi agli studi estetici, e Croce è stato a sua volta discepolo di Vico. Croce ha detto che il vero fondatore dell'estetica non è stato Baumgarten, ma Vico. Chi studia questa disciplina non può ignorarlo.²⁷

²³ Zhu, 1988, pp. 401-402.

²⁴ È stato ristampato in Zhu, 1989, pp. 136-173.

²⁵ Keluoqi, 1958.

²⁶ Sulla produzione di Zhu Guangqian negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, si veda Sabattini, 1998.

²⁷ Zhu, 1993, p. 666.

CROCE Benedette
Bari, Laterza,
CROCE Benedette
London, Maci
CROCE Benedette
1927
CROCE Benedette
CROCE Benedette
Bari, Laterza,
CROCE Benedette
KELUOQI 克罗齐
Zhengzhong
KELUOQI 克罗齐
Zhojia chubai
OWEN Stephen,
Harvard Uni
SABATTINI Mario
and West, n.s.
SABATTINI Mario
SABATTINI Mario
1992-1993, pp
SABATTINI Mario
sull'estetica
Gassmann (e
Berlin - Frank
SABATTINI Mario
Tiziana Lippi
l'ottantesimo c
ZHU Guangqian
Shanghai, Ka
ZHU Guangqian
filosofia croci
ZHU Guangqian
ZHU Guangqian
filosofia croc
ZHU Guangqian
chubanshe 3
ZHU Guangqian
chubanshe 3
ZHU Guangqian
chubanshe 3
ZHU Guangqian
chubanshe 3

BIBLIOGRAFIA

- CROCE Benedetto, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, 5ª ed., Bari, Laterza, 1922, a
- CROCE Benedetto, *Aesthetic as Science of Expression and General Linguistic*, 2nd ed., London, Macmillan, 1922, b
- CROCE Benedetto, *Teoria e storia della storiografia*, 3ª ed. accresciuta, Bari, Laterza, 1927
- CROCE Benedetto, *Il concetto della storia*, Bari, Laterza, 1956
- CROCE Benedetto, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, 11ª ed., Bari, Laterza, 1965
- CROCE Benedetto, *Aesthetica in nuce*, Bari, Laterza, 1966
- KELUOQI 克罗齐 [Croce], *Meixue yuanli 美学原理* [Principi di estetica], Shanghai, Zhengzhong shuju, 1947
- KELUOQI 克罗齐 [Croce], *Meixue yuanli 美学原理* [Principi di estetica], Beijing, Zhonghua chubanshe 作家出版社, 1958
- OWEN Stephen, *Readings in Chinese Literary Thought*, Cambridge (Mass.) - London, Harvard University Press, 1992
- SABATTINI Mario, "'Crocianism' in Chu Kuang-ch'ien's *Wen-i hsin-li-hsüeh*", *East and West*, n.s., XX, 1-2, 1970, pp. 179-197
- SABATTINI Mario, "Croce e Zhu Guangqian", *Lettere italiane*, 4, 1983, pp. 480-502
- SABATTINI Mario, "Chu Kuang-ch'ien and Croce", *Tamkang Review*, XXIII, 1-2-3-4, 1992-1993, pp. 601-626
- SABATTINI Mario, "Tra critica e autocritica: Zhu Guangqian e il dibattito sull'estetica negli anni Cinquanta", in Raoul D. Findeisen - Robert H. Gassmann (a cura di), *Autumn Floods. Essays in Honour of Marian Galik*, Bern - Berlin - Frankfurt a. M. - New York - Paris - Wien, Peter Lang, 1998, pp. 363-386
- SABATTINI Mario, "Zhu Guangqian e *La Poesia (Shilun)*", in Maurizio Scarpari - Tiziana Lippiello (a cura di), *Caro Maestro... Scritti in onore di Lionello Lanciotti per l'ottantesimo compleanno*, Venezia, Cafoscarina, 2005, pp. 1007-1019
- ZHU Guangqian, *Wenyi xinlixue 文艺心理学* [Psicologia dell'arte e della letteratura], Shanghai, Kaiming shudian 开明书店, 1936
- ZHU Guangqian, *Keluoqi zhaxue shuping 克罗齐哲学述评* [Analisi critica della filosofia crociana], Shanghai, Zhengzhong shuju 正中书局, 1948, a
- ZHU Guangqian, *Shilun 诗论* [La poesia], 2ª ed., s.l., Zhengzhong shuju, 1948, b
- [ZHU Guangqian], *Keluoqi zhaxue shuping 克罗齐哲学述评* [Analisi critica della filosofia crociana], Taibei, Zhengzhong shuju, 1964
- ZHU Guangqian, *Quanji 全集* [Opere complete], vol. I, Hefei, Anhui jiaoyu chubanshe 安徽教育出版社, 1987, a
- ZHU Guangqian, *Quanji 全集* [Opere complete], vol. III, Hefei, Anhui jiaoyu chubanshe 安徽教育出版社, 1987, b
- ZHU Guangqian, *Quanji 全集* [Opere complete], vol. IV, Hefei, Anhui jiaoyu chubanshe 安徽教育出版社, 1988
- ZHU Guangqian, *Quanji 全集* [Opere complete], vol. V, Hefei, Anhui jiaoyu chubanshe 安徽教育出版社, 1989

si vedrebbe
nita l'attività
ioni, l'istinto,
unicamente
determinato
po aver fatto
ncora che il
realtà debba

bblicato da Zhu
ese. Alcuni degli
itica dell'estetica
so nel 1958 sulla
1 edizione della
a e là nel testo
a difesa dell'arte
nodo evidente il
che rispetto alla

più il tempo di
: in particolare le
simo socialista" il
Dopo il decennio
u costretto ad
accademica con
lella sua vita: la
agli stesso, Croce

ella *Scienza*
precursore
né il latino,
r me è un
allora vado
o l'italiano
sua volta
non è stato
z

o, si veda Sabattini,

ZHU Guangqian, "Lüetan Weike dui meixuejie de yingxiang 略谈维柯对美学界的影响" [Brevi note sull'influenza di Vico in campo estetico], in *Meixue he Zhongguo meishushi* 美学和中国美术史 [L'estetica e la storia delle belle arti in Cina], Shanghai, Zhishi chubanshe, 1984, ristampato in *Quanji* 全集 [Opere complete], vol. X, Hefei, Anhui jiaoyu chubanshe 安徽教育出版社, 1993, pp. 666-673

Intro
Nel 5
testimoni

nò
ge
dr
Yü
l'el
Tr
del
cul
pe
po
eff

Gli es
consorti
romanzo
Ukifune,
particola
kro, Yüg
(Dama A
due aspe
Le vi
rapprese
mizusado
avuto un
non foss
prestigio.

Zozani, 20
Anche St
recenti stu
dell'impera
La protag
spirito sia d